



LA VERGINE E LA FEMME FATALE

L'eterno femminile nell'immaginario grafico del simbolismo e dell'Art Nouveau

Dopo il successo di pubblico e di critica riscontrato dalla mostra su Max Klinger e l'incisione simbolista mitteleuropea del 2015, arriva a Sesto Fiorentino "La Vergine e la Femme Fatale", un'esposizione che intende rivisitare l'immaginario legato all'eterno femminile nella cultura figurativa europea tra '800 e '900 attraverso circa 300 opere grafiche tra incisioni e illustrazioni di libri e riviste di una stagione ineguagliata, che nuovamente ci rivela lo straordinario livello di fantasia e creatività che la percorse.

L'evento, organizzato dal Gruppo "La Soffitta Spazio delle Arti" del Circolo Arci-Unione Operaia di Colonnata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, si terrà a Sesto Fiorentino dal 26 marzo al 31 maggio 2017 nelle due classiche sedi espositive legate al progetto AltoBasso giunto alla settima edizione: il centro espositivo "Antonio Berti" di via Bernini e "La Soffitta Spazio delle Arti", all'ultimo piano del Circolo Arci-Unione Operaia di Colonnata.

Nelle opere in mostra si configura l'idolatria di un'epoca per un universo femminile dalle mille sfaccettature e contraddizioni, alle soglie di un progresso e di un'emancipazione dei costumi ormai sentiti in tutta la loro impellente necessità. Un caleidoscopio che si delinea soprattutto nella fantasia maschile, modellando l'immagine della donna su basi che da un lato ne rivendicano la libertà assoluta e l'estremo predominio, dall'altro la inchiodano a ruoli e ad archetipi rigidi e contrapposti mitizzandone ed estremizzandone l'immagine su un piano simbolico oltre i confini del reale: donna mercificata e sublimata, riprodotta in immagini simulacro di godimento estetico e sensuale, amplificata e proiettata dalla letteratura alle arti maggiori e minori.

Il nuovo gusto introdotto dal simbolismo e dall'*Art Nouveau* si appoggia sui preraffaelliti inglesi, sul panteismo e neo-paganesimo germanici e sulla letteratura tardo-romantica francese di filiazione baudelairiana: in esso convergono quindi nobiltà e miseria, *spleen* e ideale, erotismo e tragedia.

La cultura estetica di fine secolo enfatizza il mito delle *femme fatale* alla quale si contrappone la figura asessuata della vergine casta, la musa santa che diviene proiezione mistica ed epitome dell'arte ideale cara ai rosacroci. Un lontano passato di memorie è fatto rivivere sotto le spoglie di figure muliebri – angelicate, peccatrici o funeste – della mitologia, dell'antichità, dei testi sacri e della letteratura: Beatrice, la Vergine Maria, Giovanna d'Arco, Saffo, Pandora, la meretrice di Babilonia, Cleopatra, Semiramide, Medea, Salammbô, Maria di Magdala, Erodiade e prima su tutte la Salomè magnificata dalla fantasia di Gustave Moreau e di Aubrey Beardsley sulle pagine di Oscar Wilde, una delle incarnazioni più radicali della donna fatale romantica, il mito di un'eros ambiguo e perverso, quintessenza degli umori decadenti *fin-de-siècle*.



Una selezione di opere significative documenta la figura eminente di Félicien Rops, illustratore dei maggiori protagonisti della letteratura decadente francese, da Barbey d'Aureville a Péladan, da Mallarmé a Verlaine. Un artista folgorante anche per Baudelaire che già nel 1866 volle un suo frontespizio per illustrare *Les epaves*, libro pubblicato in Belgio con le liriche censurate in Francia nella prima edizione di *Les fleurs du mal*.

Un'altra nutrita sezione è dedicata al parigino, figlio di padre olandese e madre belga, Georges De Feure – per la prima volta esposto in Italia – elegantissimo esponente dell'*Art Nouveau*, che traghetta Baudelaire e Rops nel decorativismo raffinato della linea fluente di fine secolo. Moltissimi sono gli artisti francesi in mostra, dai più famosi come Alfons Mucha – glorificatore della *femme fatale* per eccellenza vivente sulla scena e icona incontrastata dei pittori e disegnatori del tempo, Sarah Bernhardt – Eugène Grasset e Paul Berthon, a nomi poco noti al pubblico italiano e per questo interessanti scoperte come Valère Bernard, Marcel Lenoir o Maurice Dumont. Presenti, in continuità con la mostra precedente, significativi protagonisti dell'area simbolista tedesca come Max Klinger, Otto Greiner o Franz von Stuck. Ma non mancano al panorama esaustivo internazionale artisti inglesi, boemi, scandinavi, belgi, olandesi e italiani.

La curatela scientifica è di Emanuele Bardazzi con la collaborazione di Giulia Ballerini e M. Donata Spadolini. Nel catalogo, che avrà un'introduzione del sindaco di Sesto Fiorentino, oltre ai testi dei curatori saranno presenti anche un saggio su Georges De Feure di Ian Millman, massimo esperto dell'artista e autore della principale monografia nonché curatore di importanti esposizioni su di lui, uno su Octave Uzanne e la *femme* dello studioso e bibliofilo parigino Bertrand Hugonnard-Roche, anteprima di un suo imminente libro dedicato al tema, e uno sulla figura di Salomè indagata da Annalisa Cignitti nella letteratura e nelle arti figurative. La parte tecnica e logistica è curata da Francesco Mariani, responsabile del Gruppo "La Soffitta Spazio delle Arti" e presidente del Circolo Arci-Unione Operaia di Colonnata.

Le opere in mostra provengono in massima parte dalla collezione di Emanuele Bardazzi. L'evento sarà corredato da un catalogo edito da Polistampa Edizioni – Firenze.

Sedi espositive

Centro espositivo "Antonio Berti" - Via Bernini, 35 - Sesto Fiorentino (FI)

La Soffitta Spazio delle Arti c/o Circolo Arci di Colonnata - Piazza M. Rapisardi, 6 - Sesto Fiorentino (FI)

Ufficio stampa

ufficiostampa@lasoffittaspaziodellearti.it